Anno IX. TORINO, Lunedì 22 NOVEMBRE 1875 Num. 322

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . »	18 —	9 —	4 60
Francia . . . . »	42 —	21 50	12 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Austria, Belgio, Germania, Grecia, Inghilterra, Russia e Svizzera . . . L.	40 —	21 —	11 50
Turchia, Portogallo, Spagna e Egitto . »	55 —	30 —	16 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia.)
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 22 NOVEMBRE 1875.

Il programma del Congresso di Firenze.

Al Congresso, detto cattolico, di Firenze siamo già debitori di un giornale e d'un programma. Del primo, il *Rome*, abbiamo parlato quando venne alla luce. Doveva esso riempiere una grande lacuna, rimediare all'insufficienza della stampa della fazione. Disgraziatamente non fece parlare punto di sè, qualità lodevole in una donna, ma non in un giornale, il quale deve esercitare influenza, trattare le questioni, commuovere e persuadere. L'altra opera del Congresso è stata testè pubblicata dalla *Voce della Verità* a Roma, dall'*Osservatore Romano* e da altri fogli.

Il programma ha la data del 1° di novembre ed è sottoscritto da ventotto signori che appartennero alla presidenza del Congresso predetto. Sono essi quasi tutti principi o duchi, marchesi, conti, baroni, alcuni ricchi sfondolati, conosciuti come caldi capi di parte, ma non segnalati come arche di scienza o fulgido ingegno. Il più illustre fra essi, il barone d'Ondes Reggio, l'hanno dovuto pescare nella classe degli ex-deputati e professori di diritto costituzionale.

Lo stile del programma è tronfio e violento, come la maggior parte dei documenti di quel genere. Abbiamo, come al solito, le declamazioni, le ingiurie e le insinuazioni contro gli avversarii e vi si fa grande sfoggio di arte retorica. S'egli è vero che *le style est l'homme*, non possiamo trarre augurii molto favorevoli per coloro che vi apposero il loro nome; ma forse non è questa che quistione di gusto, v'è chi preferisce lo stile del Machiavelli, del Caro e dell'Ariosto ed altri quello dell'Achillini e del padre Bandiera.

Cominciano quei signori col protestare che non sono macchinatori d'invasioni e di catastrofi sulla patria nostra, e noi vogliamo sperare che siano sinceri, che altre armi non intendano usare che quelle della ragione, benchè i loro amici d'oltremonte abbiano nel Parlamento francese dato chiaramente a divedere che, se fossero forti, invece d'essere deboli, non sarebbero niente lontani dal predicare una nuova crociata, idest metterci le tegole sul capo, se non rimettessimo le cose d'Italia nel pristino stato.

Ad ogni modo i principi e marchesi radunatisi a Firenze dicono solo: « noi subiamo i fatti compiuti e non gli accettiamo. » Ma altro che *subiamo!* essi trovano utilissimo (e in ciò siamo lungi dal dare ad essi torto) di valersi di tutte le libertà sancite dalla legge fondamentale dello Stato. Profittano della libertà di riunione per pronunziare delle filippiche contro il Governo e i loro avversari politici e non è certo la dolcezza e la mansuetudine la qualità in cui brillano. Della libertà di stampa sanno tutti l'uso che essi fanno, la loro acrimonia, le loro invettive non trovano il riscontro nelle effemeridi della parte estrema contraria. Ed anco delle elezioni, non solo amministrative, ma politiche, traggono il miglior partito che possono e se rari sono i trionfi che essi riportano, non è certamente per mancanza di zelo. Profittano infine del diritto di petizione al Parlamento « che può opporre un argine a tanta licenza del male. »

La libertà piace a tutti, anche a coloro che la sfatano in parole. Certo essi preferirebbero il monopolio, ma in mancanza di meglio e colla speranza di ricuperare il potere, si acconciano benissimo alle libertà popolari. Fuvvi un tempo in cui l'Austria, quando non aveva ancora stretto il concordato col Papa, aderiva alle tradizioni giuseppine, quel tempo in cui nè i gesuiti, nè altri frati mestavano nella Lombardia e nel Veneto e ostile sopra tutti era ad essi l'arcivescovo di Milano. Ma se i signori del Congresso avessero avuto vaghezza di sfoggiare la loro eloquenza contro le leggi del Governo, si sarebbero tosto accorti dell'accoglimento che avrebbero trovato nelle alte sfere del potere. Certo non avrebbero potuto dolersi della tirannide a cui erano sottoposti, come fecero a loro bell'agio a Firenze, ove non furono minimamente molestati.

Poi viene l'enumerazione di tutti i torti che, secondo essi, si fanno alla religione, ma siccome il pagare le imposte, sopratutto quando sono assai gravi, spiace a tutti, ai pii come agli empii, si pensa che giovi fare qualche digressione su essa, benchè non abbia punto a che fare col programma, perciò cenni sul disordine amministrativo ed economico, sullo sperpero del pubblico denaro per ispese capricciose, tanto dal lato dei municipii, quanto da quello del Governo, sulla leggerezza colla quale tutto si approva da quelli che dovrebbero sindacarne l'impiego, sugli enormissimi debiti a carico delle città e dello Stato, la miseria crescente del popolo, le tasse moltiplicate ed aggravate oltre misura, ecc. Sono cose che, a dir il vero, non dovrebbero entrare nel programma proposto alla vita pratica dei cattolici italiani, ma giova il procacciarsi degli alleati, il toccare dei tasti che rispondono sempre.

Ma nella foga della loro eloquenza i signori compilatori del programma non si sono guardati bene dal fornire delle armi ai loro avversarii. Così essi lamentano l'aumento dei delitti contro la proprietà. Ieri noi abbiamo dimostrato col mezzo della statistica che i delitti di sangue sono assai più frequenti nella provincia ove vigeva il buon governo cui tanto essi rimpiangono. E attingendo alla stessa fonte dimostreremo oggi che lo stesso deve dirsi dei reati contro la proprietà, grassazioni, furti, truffe ed appropriazioni indebite. Nel biennio dunque del 1871-1872 troviamo pel regno una media di **30,48** ogni 10,000 abitanti. Nella provincia romana, che non aveva ancora potuto essere visitata dal reggimento novellamente introdottovi, la media sali a **49 79**: nelle piemontesi, sottoposte a leggi liberali dal 1848, troviamo invece le cifre seguenti: Alessandria **23,19**, Cuneo **15,44**, Torino **31,98**, Novara **18,50**.

I signori del programma dichiarano che, interdette nelle presenti circostanze le elezioni politiche, non vi concorreranno, piglieranno bensì parte alle provinciali e municipali, senza scoraggirsi dell'insuccesso quasi inseparabile da ogni inizio di azione umana. Non comprendiamo bene questa distinzione, poco conciliabile col *subiamo*. Se è un'usurpazione quella del potere legislativo per parte dei mandatari della nazione, è anche quella del provinciale e del comunale, che sono pure emanazioni della sovranità popolare. Poi se mandano petizioni al Parlamento, come si consiglia nel programma, ne riconoscono l'autorità, non possono più dire *subiamo*, dovrebbero ingegnarsi di mettersi fra coloro a cui si mandano le petizioni e così queste più facilmente potrebbero essere esaudite. Sappiamo poi che parecchi dei loro amici prendono in fatto benissimo parte alle elezioni politiche e vi ottennero anche parziali successi. Ma se ciò se la sbrighino come loro meglio talenta.

In alcune questioni noi potremmo tuttavia accordarci benissimo. Non amiamo meglio di loro quegli spurii liberali che altra storia non ci sanno cantare che quella di nuovi vincoli e di nuovi obblighi. Ci hanno seccato fino al midollo e c'infracidano sempre con quel volere convertire tutto il paese in una caserma, sempre a nome della libertà, senza tenere conto dei servizi che rendono alla società le professioni civili, violentemente e con grave danno interrotte dal servizio militare. Noi vorremmo invece che l'onorevolissima professione della milizia fosse libera come tutte le altre, come è in Inghilterra, e che, se questo scopo non si può conseguire tutto ad un tratto, i vincoli fossero almeno solo quelli cui impone ora una necessità indeclinabile. Senonchè noi desideriamo la libertà per tutti, i signori del programma a beneficio esclusivo della loro fazione.

E con questi noi conveniamo altresì nel deprecare come una funesta provvisione la conversione in rendita pubblica dei beni delle Opere pie, pei motivi che abbiamo avuto altre volte occasione di esporre. E volontieri faremo eco ad essi quando dicono: « Vorremmo sperare che non si farà tal legge, la quale significherebbe scapito nel possesso al presente e rischio in futuro. I fondatori delusi nelle loro pie intenzioni, il povero e l'ammalato, privati dei soccorsi loro dovuti, chieggono addolorati ai loro concittadini la rivendicazione e la tutela dei proprii diritti. »

Insomma se il programma consiste solo nel confortare i buoni cattolici ad accorrere alle elezioni amministrative ed a mandare delle petizioni al Parlamento nazionale, se è una turpe calunnia quella diretta ai signori del Congresso che macchinino invasioni e catastrofi, calunnia cui rigettano con tutta la forza dell'animo loro, non abbiamo veramente ragione di sbigottirci dei risultamenti del Congresso fiorentino.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 novembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. MCXLV, parte suppl.), del 26 ottobre, che approva l'aumento del capitale della « Società anonima per l'espurgo inodoro dei pozzi neri in Treviso. »

2. **Un regio decreto**, del 3 ottobre, che approva il Regolamento stradale per la provincia di Cagliari.

3. **Disposizioni** nel personale dipendente dal Ministero dell'interno.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia che il cavo sottomarino fra Madras e Penang (India) e il cavo sottomarino fra Suez e Aden (Arabia) sono interrotti.

Essa annunzia pure l'apertura di un altro ufficio telegrafico in Montecarotto, provincia di Ancona.

LA SITUAZIONE DEL TESORO

Le riscossioni fatte dalle Tesorerie del Regno dal 1° gennaio a tutto ottobre 1875 in confronto con quelle degli stessi mesi 1874, risultano dal seguente prospetto:

1875

Imp. fondiaria eserc. corr.	L.	150,049,793 41
Id. arretrati	»	2,799,072 19
Imp. ricch. mob. eserc. corr.	»	128,109,781 09
Imp. ricch. mob. arretrati	»	7,340,061 70
Macinazione	»	63,812,855 49
Imposta sugli affari	»	129,293,107 65
Tassa fabbricazione	»	2,494,554 02
Dazi di confine	»	85,108,024 83
Dazi di consumo	»	51,030,445 73
Privative	»	111,151,088 44
Lotto	»	61,550,394 26
Servizi pubblici	»	56,519,204 58
Patrimonio dello Stato	»	52,258,822 80
Entrate diverse	»	6,173,709 65
Rimborsi	»	83,786,584 47
Entrate straordinarie	»	89,111,830 81
Asse ecclesiastico	»	38,905,309 57
Totale	L.	1,115,997,990 24

1874

Imp. fondiaria eserc. corr.	L.	152,209,923 29
Id. arretrati	»	5,847,240 74
Imp. ricch. mob. eserc. corr.	»	123,910,819 47
Imp. ricch. mob. arretrati	»	19,198,249 46
Macinazione	»	56,098,542 23
Imposta sugli affari	»	112,871,526 69
Tassa fabbricazione	»	1,833,608 79
Dazi di confine	»	82,949,962 45
Dazi di consumo	»	48,411,315 41
Privative	»	111,214,945 71
Lotto	»	59,240,729 81
Servizi pubblici	»	46,458,830 88
Patrimonio dello Stato	»	44,335,974 38
Entrate diverse	»	6,427,928 99
Rimborsi	»	88,809,177 85
Entrate straordinarie	»	49,534,213 59
Asse ecclesiastico	»	41,526,065 56
Totale	L.	1,038,813,564 58

L'aumento nel 1875 è dunque stato di lire 77,184,425, ma vi figurano le operazioni di credito fatte con la Banca nazionale e la Cassa di risparmio di Milano per 54 milioni.

Presentano aumento:

Entrate straordinarie	L.	39,577,616
Imposta sugli affari	»	10,421,580
Servizi pubblici	»	10,060,364
Patrimonio dello Stato	»	7,922,648
Macinazione	»	7,219,313
Ricchezza mobile	»	4,193,461
Dazi di consumo	»	2,628,130
Lotto	»	2,309,664
Dazi di confine	»	2,158,062
Fondiaria	»	839,870
Tassa di fabbricazione	»	660,945

Sono invece in diminuzione:

Ricchezza mobile (arretrati)	L.	4,708,187
Fondiaria (arretrati)	L.	3,047,568
Asse ecclesiastico	»	2,620,756
Entrate varie	»	254,919
Privative	»	63,[illegible]57
Rimborsi	»	22,043

La situazione del Tesoro al 31 ottobre 1875 era la seguente:

Attivo.

Fondo cassa fine 1874	L.	144,691,71[illegible] 43
Crediti di Tesoreria id.	»	124,618,518 49
Entrate al 31 ottobre 1875	»	1,115,997,990 24
Mutui sul corso forzato	»	30,000,000 00
Stralci	»	3,739 96
Debiti Tesor. 31 ottobre 1875	»	396,510,352 26
Totale	L.	1,811,817,318 38

Passivo.

Debiti Tesor. fine 1874	L.	437,572,081 59
Pagam. 31 ottobre 1875	»	1,030,398,003 82
Stralci	»	11,428 14
Discarico	»	22,848 70
Fondo cassa 31 ottobre 1875	»	144,198,290 60
Crediti di Tesoreria id.	»	199,619,050 53
Totale	L.	1,811,817,318 38

CRONACA CITTADINA

R. Università. — A cominciare da oggi (22) l'avvocato aggregato G. Vellio Ballerini terrà un corso di lezioni di *diritto costituzionale*, nella qualità di docente privato, e lo continuerà nei giorni di mercoledì e venerdì, alle ore due pomeridiane.

Tale corso di lezioni avrà per gli studenti di legge lo stesso effetto legale del corso ufficiale obbligatorio.

Accademia Albertina. — La Presidenza notifica che a tenore delle disposizioni stabilite nel R. decreto 31 ottobre 1869, num. 5337, avrà luogo nel mese di dicembre presso questa Accademia la sessione d'esami per gli uomini e per le donne che aspirano ad ottenere la patente di idoneità all'insegnamento del disegno nelle scuole tecniche, normali e magistrali, tanto per produzioni di *Titoli*, quanto per esperimento d'*Esami*.

Le domande sia per *Titoli* sia per *Esami* dovranno essere presentate alla segreteria dell'Accademia, non più tardi del giorno 2 dicembre, corredate di un certificato degli studi fatti e dei seguenti attestati:

a) attestato di nascita, da cui risulti avere il candidato compiuto il diciottesimo anno di età;

b) attestato di buona condotta rilasciato dal Sindaco del Comune di ultima dimora;

c) attestato medico, debitamente legalizzato, da cui consti della capacità del ricorrente a sostenere le fatiche della scuola.

Corso speciale di disegno per abilitare all'insegnamento nelle Scuole tecniche, normali e magistrali del Regno.

L'iscrizione per presentarsi all'esame d'ammessione è aperta sino al 27 novembre.

L'esame, a norma del R. decreto 9 luglio 1869, si raggirerà sulla copia di un ornato dal gesso, e sulle prove intorno ai tre primi ordini di architettura, al disegno geometrico, alla pratica delle proiezioni ortogonali, alla copia a mano libera di un poliedro, ecc., ed avrà luogo a cominciare dal 29 novembre.

Il *Tramway*. — Ieri domenica si fece una corsa di prova a Moncalieri, cui presero parte parecchi consiglieri comunali ed altre persone. Domenica prossima avrà luogo l'inaugurazione ufficiale, cui interverrà pure, dicesi, il comm. Peruzzi, quale sindaco di Firenze, per prendere cognizione esatta di questo modo di locomozione che deve pure applicarsi in quella città.

Le vetture del *Tramway* arrivano a Moncalieri fin presso porta *Navile*.

La corsa ieri riescì benissimo, si riconobbe solo doversi assodare un tratto di strada di pochi metri affinchè le pietre che si sollevano dai piedi dei cavalli non entrino nelle scanalature delle rotaie e facciano deviare i veicoli.

La corsa da piazza Castello a porta Navile si compì in un'ora.

APPENDICE

RIVISTA MUSICALE

SOMMARIO. — La *Vestale*, di Spontini, al teatro Vittorio Emanuele.
La Messa di Santa Cecilia nella Chiesa di San Francesco da Paola.

Habent sua fata.... anche le opere in musica.

La *Vestale* di Spontini, opera che egli scrisse nei tre anni 1804-1806 sopra un libretto del poeta francese Jouy, ebbe fin dal suo nascere una sorte delle più singolari.

Per non dire del libretto medesimo, cui già era toccato un rifiuto per parte di tre compositori in grido di valentissimi, tra cui nientemeno che il Cherubini, basterà ricordare come la musica di questo spartito, una volta compiuta, fosse dai censori dell'Accademia imperiale di musica condannata come troppo ardita e stravagante, e da cantanti ed artisti di orchestra giudicata ineseguibile, e come la Direzione del teatro di Parigi abbia a più riprese fatto sospendere le prove di quest'opera per allestire l'*Eco e Narciso* dapprima e poscia il *Castore e Polluce*, l'*Ulisse* e il *Trionfo di Traiano*, in guisa che le prove della *Vestale* durarono più di un anno!

In quel tempo però vi era fortunatamente in Europa un uomo che sembrava tutto potere quello che voleva, e che volle appunto la rappresentazione della nuova opera di Spontini. Quest'uomo, non occorre dirlo, si chiamava Napoleone I° ed il trionfo che egli aveva profetato al maestro Maiolatese si avverò e fu veramente splendido. Il 15 dicembre 1807 è rimasto nella storia musicale un giorno non meno memorabile di quanto fossero stati il 15 febbraio 1686 (prima rappresentazione dell'*Armida* di Lulli) ed il 19 aprile 1774 (prima rappresentazione dell'*Ifigenia in Aulide* di Gluk) o di quanto dovessero essere poi il 3 agosto 1829 (1ª rappresentazione del *Guglielmo Tell* di Rossini) e il 28 febbraio 1836, 1ª rappresentazione degli *Ugonotti* di Meyerbeer.

La *Vestale* di Spontini, benchè perseguitata ancora dai calunniosi morsi dell'invidia, ebbe allora una sì entusiastica accoglienza, che si dovette replicare ben cento volte in quello stesso anno, e che il giurì istituito per decidere sul valore delle opere concorrenti al premio di 10 mila lire istituito da Napoleone per la migliore opera del decennio, in vista del « merito incontrastabile » di un lavoro di cui trovava la musica « ispirata, sfolgorante e non di rado anche soave » non ebbe a dubitare « di proporre quest'opera come degna del premio. »

Ed invero questa *Vestale*, benchè scritta quasi settant'anni addietro e benchè, come tutte le opere di valore, sia stata saccheggiata da molti compositori venuti dopo, non lascia scorgere, come ben disse il D'Arcais, nè il codino di Paisiello, nè la cipria di Cimarosa. — Essa contiene pezzi di un grandioso effetto drammatico, i quali, se eseguiti a dovere, non possono non riuscire di grande potenza ed efficacia sull'uditorio. Potrei citare in proposito, specialmente nel 2° atto, il duetto tra Giulia e Licinio, il terzetto che vien dopo, e tutto il finale 2°; potrei citare il principio dell'atto 3°, la marcia funebre, il bel coro di donne: « Noi t'imploriamo, « Dea » e tutta la scena in cui il fulmine riaccende il fuoco dell'ara. Di minore effetto drammatico, ma forse musicalmente più piacevoli sono l'inno mattutino nel 1° atto, la gran marcia trionfale e l'inno della sera con cui comincia il secondo atto. Oltre a questi pezzi trovansi qua e là alcuni brevi ma delicati ed elegantissimi tratti che non possono sfuggire all'attenzione dell'uditore buongustaio, e che lasciano nella memoria una profonda e gratissima impressione.

Sono siffatte bellezze che hanno fatto dire ad Escudier che la *Vestale* di Spontini « est l'œuvre la plus complète qui se « soit produite sur la grande scène lyri« que de Paris avant *Guillaume Tell*, » ed al rinomato critico della *Revue des deux mondes* (1854), che essa è « uno dei più « belli e più grandi spartiti della musica « moderna. » Egli è forse specialmente per la *Vestale* e pel *Fernando Cortez* che lo storico Franz Brendel (il quale non può essere accagionato di troppa tenerezza per gl'Italiani), dice lo Spontini degno di venir classificato, insieme con Cherubini e con Salieri, tra quei maestri italiani che, nel principio del presente secolo, seguendo l'esempio di Mozart, seppero universalizzare il loro stile e recare all'opera una maggiore elevatezza di pensieri, « cercando, come già aveva fatto Gluck, che « l'opera fosse anzitutto un dramma. »

Or quando un compositore, sciogliendosi dai lacci del convenzionalismo e calpestando i soliti mezzi di *far effetto*, riesce a far parlare con verità d'espressione i suoi personaggi, pur conservando la melodica bellezza del linguaggio musicale, allora egli può esser certo che quella musica sarà compresa e sentita da popoli diversissimi e fino ad una remota posterità.

Ho creduto dover insistere sui pregi dell'opera e sul suo valore reale a fine

Ringraziamento. — La famiglia del prof. Celestino Peraglio ringrazia vivamente tutti coloro che in occasione della promozione e partenza del loro marito e padre da Torino, vollero darle tante prove di amicizia e simpatia, di cui ne serberà perenne memoria; mentre la grazia loro sente minorare il dolore del distacco, trovando un compenso nella squisita gentilezza di quelli che le diedero in questa circostanza segni non dubbi di affetto.

Papà Camillo è il titolo d'un periodico politico-artistico, che vedrà fra poco la luce in Torino.

Papà Camillo sarà una pubblicazione d'un genere affatto speciale.

Si comporrà giornalmente di otto pagine, di cui:

Quattro destinate alla politica, redatte in forma che, senza essere umoristica, riesca breve e piacevole — Una destinata a schizzi sociali, disegni d'attualità, figurini di mode, costumi, ecc. — Una di letteratura amena — Due d'annunzi.

La Direzione della parte politica è affidata al signor Felice Govean. La parte artistica al signor Camillo Marietti.

Il numero di saggio sarà pubblicato nei primi giorni di dicembre.

Asta alimentare. — Ecco i prezzi medi di alcune derrate praticatisi nella prima quindicina di novembre: lardo 2 lire al chilogramma; oche da L. 2 a 2 30; anitre da L. 1 40 a 2; capponi da L. 2 a 3; piccioni da centesimi 40 a 50; polli da cent. 70 a L. 1 70; pesci di mare da L. 1 50 a L. 3 al chilog.; tenche da cent. 80 a L. 1 20 al chilogr.; butirro da L. 2 50 a L. 2 90; caci da L. 1 60 a L. 3 60 al chilogramma; paste di Napoli cent. 90; zuccaro L. 1 40; piselli in conserva L. 2 a 2 50 al chil.; carne di daino da L. 1 40 a L. 2 al chil.; tartufi da L. 8 a L. 12 il chil., ecc. ecc.

***La Vestale* al teatro Vittorio Emanuele.** — Un distintissimo dilettante di musica, ci scrive:

« Lasci che una voce almeno s'alzi per protestare col mezzo del suo giornale a nome di tutti coloro cui sta a cuore la dignità dell'arte contro l'orribile profanazione della *Vestale* avvenuta ieri sera al teatro Vittorio Emanuele.

Del capolavoro spontiniano da più di mezzo secolo l'Europa non ha che sentimenti d'ammirazione; e perfino Riccardo Wagner, l'autore dell'*Arte e rivoluzione*, si arresta sbalordito davanti a così sublime creazione e con potente analisi ne sviscera le infinite bellezze con un lirismo sorprendente in così implacabile detrattore di tanta musica italiana. La riproduzione sulle scene della *Vestale* è dunque una questione di sommo interesse artistico; e non si può davvero comprendere come si sia potuto con tanta disinvoltura passar sopra all'assoluta insufficienza di tutti gli interpreti, trascurare non solo lo studio dei tempi, dei coloriti, degli accenti, ma perfino l'accordo delle voci e degli strumenti, praticare tagli, omettere alcune fra le più celebrate pagine dello spartito (l'aria di Giulia al 1° atto e quella di Cinna al 3°), trasportare imprudentemente di tuono molti pezzi a scapito della sonorità, aggiungere corone e cadenze di gusto molto dubbio, e quel che è più, sostituire alla genuina musica che il gran maestro di Majolati scriveva per le danze pirriche dell'atto 1°, musica di altro autore, fatto questo che non può in nessun modo sfuggire al più severo biasimo della critica.

Non entro nei dettagli della sconveniente riproduzione della *Vestale*: più acconciamente e con maggior autorità ne dirà certo l'egregio suo appendicista musicale; ma credo che se sventuratamente certi sacrilegi artistici non vanno soggetti a sanzioni penali, non sia per questo meno biasimevole il male inteso spirito di speculazione che conduce a così orrendo strazio di tali nostre gloriose pagine dell'arte, e mi auguro pel decoro della città nostra che simile fatto non si ripeta mai più.

Gradisca, signor Direttore, l'espressione della mia perfetta considerazione.

G. F. V. »

Teatri. — Il *Nazionale* ha finalmente aperto le sue porte al pubblico avido di giuochi equestri e di cavalli ammaestrati, offrendo agli occhi dei curiosi una seconda e radicale trasformazione, e che trasformazione! Le tavole del palcoscenico sono sparite totalmente, per dar luogo al maneggio dei cavalli che si è piantato fra la ribalta e le quinte; tutto all'intorno tante sedie chiuse da contenere un mezzo reggimento di signore; la platea si è elevata di parecchi centimetri per togliere la visuale ai palchi di primo ordine.

Se si va di questo passo un giorno o l'altro del Nazionale non si troverà [illegible] il coperchio.

L'inconveniente maggiore, a cui dovrebbe porsi riparo, si è di trovare i posti distinti: scale, scalette, scalini, botole di sopra, di sotto; un'infinità di anditi insomma in cui si vedono i posti, ma non si indovina mai la retta via.

Alla prima rappresentazione della Compagnia americana la confusione regnò sovrana; ieri sera le cose andarono meglio; si poteva trovar posto in una diecina di minuti.

Il Circo Millie-Christine ha incontrato molto per gli artisti e per i quadrupedi, e più ancora per il fenomeno chiamato la 9ª meraviglia del mondo: la donna in due, madamigella Millie-Christine, che ha due teste, quattro braccia, quattro gambe e..... quattro piedi. Madamigella... *in due*, ha 22 anni, è nata nella Columbia, canta in due diversi tuoni, balla egregiamente il valtzer, è allegra, ama la conversazione e quando non può abbracciar nessuno, abbraccia se stessa (parole testuali del segretario).

È veramente un bel fenomeno degno di considerazione: figurarsi se i Torinesi non si recheranno numerosi a far la conoscenza di Millie-Christine al Teatro Nazionale!

— Ieri sera, l'ultima definitiva rappresentazione del *Papà Martin* di Cagnoni al Carignano (per gl'impresari l'ultima non è mai definitiva), è stata salutata da moltissimi applausi. Si annuncia per domani sera, martedì, il *Don Bucefalo*. Immaginiamoci che irruzione di popolo al Carignano!

— Questa sera vi è al Vittorio Emanuele la beneficiata dell'egregia signora Flora Mariani De Angelis con la *Contessa di Mons* e il ballo *Gretchen*.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 20 novembre 1875.

Rossi Federico, d'anni 17, di Albertville, studente — Cerutti Gasparo, id. 59, di Torino, avvocato — Cravero Giacomo, id. 90, di Murialdo, sarto — Saglietti Giuseppa, nata Fumero, id. 67, di Torino — Balloco Giuseppe, id. 25, di S. Marzano Oliveto, tornitore — Gamba Teresa, nata Andorno, id. 30, di Ceretto — Lecchi Teodolinda, id. 18, di Torino — La Ferra Gaetano, id. 23, di Caposele, soldato nel 5° fanteria — Caussa Gio. Battista, id. 74, di Carmagnola, cocchiere — Varvello Lucia, nata Alemanno, id. 43, di Crescentino, passamantaia — Rocchia Lucia, id. 25, di Demonte, contadina — Delfino Felice, id. 35, di Torino, stampatore — Mostruccio Anna, nata Cavatore, id. 74, di Canale, contadina — Più 2 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 15, dei quali a domicilio num. 8, negli Ospedali num. 7, non residenti in questo Comune num. 2.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 20 novembre 1875.

Maschi 6 femmine 9 — Totale 15.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
a metri 276 sul livello del mare.
21 novembre 1875.

Ora	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant.	728,9	+ 4.3	1,7	28		Debole	ser.
9 ant.	724,4	+ 4.8	2 2	35		Debole	ser.
12 m.	724,2	+ 7,4	1,7	28		Calma	ser.
3 pom.	723,9	+ 9,1	2,4	29		Forte	ser.
6 pom.	724,4	+ 6 8	3,0	42		Debole	ser.
9 pom.	724,2	+ 5,8	2,2	32		Debole	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 3°,1 / massima + 9°,3

Acqua caduta mill. 0 0.
Minima della notte del 22 + 1°,7.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(Tempo medio di Roma) — 23 novembre 1875.

Nascere del **Sole**, ore 7 29 — Passaggio al meridiano ore 0 5 — Tramonto 4 42.
Nascere della **Luna**, 2 48 matt.
Passaggio al meridiano, ore [illegible] 46 matt.
Tramonto, ore 2 32 sera.
Giorno della Luna 26°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 20 novembre 1875 (ore 4 pom.):

Forte depressione da 8 a 16 mm. nella Penisola e nella Sardegna. Venti fra libeccio e maestrale forti in molti punti del Tirreno; mezzogiorno forte a Taranto, e nel canale d'Otranto. Mare grosso a Portoferraio e Piombino; agitato a Civitavecchia, golfo di Napoli, Santeodoro e Taranto. Dominio di cielo coperto e nuvoloso con venti impetuosi e mare cattivo nelle coste orientali dell'Inghilterra. Maestrale forte e mare grosso a Marsiglia e Tolone. Minaccia di forti burrasche con venti impetuosi nei nostri mari. Attenti per i segnali.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 18 novembre.

	Massima	*Minima*
Torino	8 8	0 0
Milano	6 6	0 4
Venezia	10 0	5 1
Bologna	10 5	3 3
Genova	15 5	9 6
Napoli	14 4	9 1
Firenze	14 7	2 5
Livorno	14 9	6 0
Roma	15 0	6 5

UNA SCENA ANTROPOLOGICA
A CARAVAJAL.

(Continuazione, vedi num. 321)

Più d'una volta io mi sbizzarriva a passare sotto le vôlte dei magnifici alberi di *chal-chal* che parevano fatti di corallo; tanto erano coperti di mille e mille frutti scarlatti. I raggi obliqui del sole morente scherzavano in mille modi per quei rami di smeraldo e di corniola; e sul tronco del *chal-chal* escivano dai cespiti di cento orchidee le spighe fantastiche *de la flor del aire*, del color dell'oro. Quanti colori e quante forme, quanta fantasia lirica nella tavolozza con cui la natura ha foggiato quelle piante aeree che si aggrappano ai tronchi delle piante americane, quasi nidi di rondine sospesi all'architrave d'una casa! Le *tillandsie* dai fiori bianchi odorosissimi o dai fiori rossi o violetti; e tutta la svariata coorte di orchidee dai fiori alati, più farfalle che corolle; alcune grottesche, altre truci, tutte singolari; con vere faccie e vere barbe, e vera fisonomia antropoide; tutte forme da far svergognare la più ardita fantasia del pennello e del verso.

E in quei fantastici giardinetti babilonesi, licheni così lunghi, da piover sul capo del viaggiatore, quasi crine di ninfe fuggenti rimasto sospeso ai rami degli alberi; e muschi così vellutati da formar cuscino, e lucerti di cacti allampanati che strisciano sui velluti, quasi pigri serpenti addormentati; e dove il bosco bagnava i piedi nell'onda dei fiumi, colonne gigantesche di convolvoli dalle mille e variopinte campanelle, e bignonie e mandevillee, che le une dietro le altre si arrampicavano sugli alti alberi, formando ponti, archi e monumenti.

Quante bellezze in quel mondo di verdura, quanto profumo in quell'atmosfera, quanta ricchezza di cielo e di terra! Il sole moriva, e le ombre scendevano nelle valli, e i giganti della foresta si disegnavano qua e là sulle roccie; mentre l'obliquità fuggente degli ultimi raggi dipingeva tutte le cose di nuove e arditissime tinte. La natura si accingeva a dormire: nei cespugli si addensavano ciarlieri gli uccelletti, riempiendo l'aria del loro tumultuoso chiacchierio, mentre da lungi io udiva il fischio prolungato del *coyuyo*, cicala che imita perfettamente il fischio della locomotiva, molti secoli prima che Watt fosse nato.

In mezzo a quella vergine natura e al bisbiglio confuso di tutto il mondo animale che stava per riposarsi, quel fischio metallico mi sembrava il grido dell'affannosa civiltà europea, che da lungi mi chiamasse alle sue lotte febbrili, alle sue stridenti officine.

Più presto che fra noi, più presto ch'io non volessi, scendeva la notte.

Lo schiamazzo dei pappagalli era cessato, il *coyuyo* dormiva, poi cespugli solo qualche ultimo ciarliero bisbigliava la buona notte ai compagni sonnolenti; ed io incominciavo a sentirmi il più rumoroso degli esseri ivi di quel luogo, dacchè lo zoccolo ferrato del mio Jacques fosse il rumore più forte in quel silenzio eloquente della natura. Mentre però l'ora del sonno era venuta per tante creature, per mille altre il crepuscolo della sera dissipava le nebbie di un lungo riposo; ed ora destandosi si accingevano a goder la vita misteriosa, fresca e rugiadosa della notte.

Già la gazzella semiaddormentata udiva palpitando nel suo nascondiglio muschioso il lontano muggir del *yagsar*, che si apprestava a cercar la sua colazione; già la civetta e i gufi facevan scintillar pei rami i loro grandi occhi vitrei e rotondi, salutandosi gli uni gli altri e scuotendosi da dosso le ultime nebbie del sonno.

(Continua)

S. M. il Re lascierà Firenze il 26 o il 27 del corrente mese per recarsi a Roma, e quindi a Napoli.

S. A. R. la Duchessa di Genova si è recata alla Spezia per visitare il suo figlio il principe Tommaso, ufficiale sulla fregata *Maria Adelaide*, regia scuola d'artiglieria.

La Commissione permanente di finanza del Senato, in una sua riunione tenuta in questi ultimi giorni, ha già proceduto alla nomina dei relatori dei bilanci di prima previsione per l'anno 1876, nominando a relatore del bilancio dell'entrata l'on. senatore Caccia, del bilancio della spesa delle finanze l'on. senatore Lampertico, di quello della marina il senatore Menabrea, della guerra il senatore Casati, di grazia e giustizia il senatore De Filippo, dell'istruzione pubblica il senatore Mauri, dei lavori pubblici il senatore Beretta, dell'interno il senatore Spinola, degli affari esteri e dell'agricoltura, industria e commercio il senatore Scialoia.

Giovedì, 25 corr., alle ore 2 pom., è convocata la Commissione nominata dalla presidenza per delegazione del Senato, ed incaricata dell'esame del progetto di legge di riforma del Codice della marina mercantile, presentato in iniziativa al Senato dai ministri Saint-Bon e Vigliani nella seduta del 17 aprile 1875.

Fanno parte di detta Commissione gli on. senatori: Acton, Astengo, Bembo, Duchoqué, Miraglia, Spinola, Borgatti, Ricci Giovanni, Cacace e Vitelleschi.

Il Senato, costituito in Alta Corte di giustizia, è convocato in Camera di Consiglio alle ore due pomeridiane del giorno primo dicembre prossimo per udire la relazione della Commissione d'istruttoria e le requisitorie del Pubblico Ministero sul risultato del procedimento istruito contro il senatore cav. Filippo Satriano, e per deliberare a norma dell'art. 19 del regolamento giudiziario del Senato. Compierà le funzioni di relatore l'on. senatore Trombetta, ed il seggio di presidente dell'Alta Corte di giustizia sarà tenuto dal vice-presidente conte Serra.

Già furono spediti a domicilio di tutti i senatori gl'inviti per la riunione dell'Alta Corte. *(Opinione)*.

Il 19 si è adunata in Roma, nelle sale del Consiglio superiore di pubblica istruzione, la Giunta di revisione per gli esami di licenza liceale sotto la presidenza del comm. Betti, segretario generale del Ministero.

Scrivono da Pavia alla *Perseveranza* che un telegramma del ministro della pubblica istruzione ha tolto di mezzo ogni dubbio circa l'iscrizione degli studenti al 3° anno di matematica presso l'Università.

La Facoltà di matematica conserverebbe i corsi come prima, tanto per la licenza, quanto per la laurea.

Il conte Robilant, nostro ministro presso la Corte di Vienna, è adesso in congedo ordinario. Ma la sua presenza in Italia non è motivata da nessuna questione politica.

La sera del 16 di questo mese al Ministero degli affari esteri a Parigi si è tenuta un'adunanza plenaria per discutere alcune questioni generali relative al nuovo trattato da conchiudersi tra la Francia e l'Italia.

La riunione era presieduta dal duca Decazes, ministro degli affari esteri, e vi assistevano i ministri delle finanze e del commercio, i signori Nigra, Axerio e Malvano, il signor Ozenne, negoziatore francese, il signor Meurand, direttore dei Consolati, ed il signor Amé, direttore delle dogane.

Il negoziatore italiano, comm. Luzzati, fu invitato dal ministro degli affari esteri ad esprimere le idee del Governo italiano.

Sappiamo che la Francia ha mostrato i migliori intendimenti di assecondare l'Italia, e che a tale scopo non sarebbe aliena dall'iniziare, se occorre, anche per proprio conto, un'azione diplomatica presso le altre potenze colle quali a breve intervallo debbono rinnovarsi prima i trattati italiani ed indi i trattati francesi. Intanto si è deliberato che i negoziatori conducano a fine le questioni particolari rimaste insolute nelle conferenze di Bellagio. *(Opinione)*.

Leggiamo nel *Movimento*:

« Corre voce di una grandiosa offerta che sarebbe per fare il principe di Lucedio al Governo per incitarlo a provvedere ai bisogni del porto di Genova, e si dice che in conseguenza di ciò egli si disponga a partire per alla volta di Roma nella settimana ventura.

« C'è del vero in questa voce; ma il vero dev'essere anche di più, e ci duole di non poterlo dire fin d'oggi. Questo si può accennare per altro, che Raffaele De Ferrari darà a Genova un'altra e solenne testimonianza del suo grande affetto per essa. Ed è giusto ed è bello che, mentre i governanti la maltrattano e i suoi curatori vorrebbero ridurla alle condizioni della Tenedo virgiliana *(nunc tantum sinus et statio male fida carinis)*, un suo degno figlio si valga delle avite ricchezze per venirle in aiuto e rimetterla in quell'onore che i maligni le vorrebbero togliere. »

Alla Direzione dei telegrafi si studia una tassa speciale per dispacci esclusivamente commerciali, e il dissenso fra il direttore generale e la Commissione è questo solo, che questa la vorrebbe limitata a 50 centesimi e quello invece vorrebbe tentare la riforma con una tassa di 75 centesimi.

La Corte d'Assise del circolo di Siena ha condannati all'interdizione dei diritti politici ed alla multa, nove elettori del collegio di Montepulciano, per compra e vendita di voti, reato commesso nell'elezione del deputato Servadio nel novembre 1874.

Il *Corriere di Sardegna* annuncia che la mattina del 16 corrente veniva ricattato da una mano di malandrini, mentre trovavasi nei suoi tenimenti, l'ex-deputato avv. Pasquale Corbu ricchissimo proprietario di Nuoro, e che siasi dimandata alla sua famiglia la rilevantissima somma di 100,000 lire per ridonarle la libertà.

FRANCIA.

La terza deliberazione per la legge elettorale fu aggiornata a lunedì, dietro proposta del relatore della Commissione per la grande quantità degli emendamenti che ancor le restavano da esaminare.

Molti oratori di sinistra, fra i quali il sig. Gambetta, si sono fatti inscrivere per prender parte alla discussione.

Un'assai viva discussione si prevede pure per la questione dello stato d'assedio. La maggior parte dei deputati che appartengono ai dipartimenti nei quali lo stato d'assedio dove essere provvisoriamente mantenuto, vi prenderanno parte.

I signori Louis Blanc e Gambetta parleranno per il dipartimento della Senna; Le Royer e Millaud per quello del Rodano; Bouchet e Lockroy pel dipartimento delle Bocche del Rodano; ed infine i signori Journault, Rameau e Calmon per quello di Seine-et-Oise.

Ne' circoli parlamentari assicuravasi all'ultim'ora che il Ministero, di fronte alla Commissione ostile nominata negli Uffizi, era de-

---

di dare a ciascuno il suo e d'impedire, per quanto può stare in me, che dal pubblico si metta in un solo fascio composizione ed esecuzione, e che si turbi la pace dell'ombra di Spontini incolpandolo di mali di cui egli, poveretto, è del tutto innocente, e di cui anzi soffre certo più che non l'uditore più delicato in fatto di sentimento musicale.

Un giovine signore iesino che ieri si trovava in teatro, memore dell'entusiastica accoglienza fatta a questa musica due mesi fa in Iesi, non sapeva darsi pace all'udir fischiare, e pareva dubitare che il pubblico torinese disapprovasse l'opera, non l'esecuzione di essa. Ma il pubblico torinese non è punto ingiusto con una delle nostre più cospicue glorie nazionali, quale è Spontini, e già altre volte nell'apprezzare lavori antichi (tra cui ricorderò il *Matrimonio segreto* di Cimarosa) ha dimostrato il suo buon gusto. Ma il *Matrimonio segreto* aveva per interpreti i coniugi Paoletti, che lo eseguivano con delicata accuratezza, e l'affiatamento generale era tale da permettere di gustare le bellezze di quella classica e briosa musica.

Ieri, all'incontro, le cose correvano ben altrimenti. Con una musica che assolutamente non comporta una esecuzione mediocre, che anzi richiede sicurezza ed abilità in tutti i suoi interpreti, era impossibile che il pubblico si mostrasse di tanto facile contentatura.

Le bellezze di cui è sparsa questa musica, molto più concisa ed efficace di quella di molte acclamate opere più recenti, non possono venire non dico gustate, ma neppure talvolta avvertite, se tutto, assolutamente tutto, non cammina con sicurezza, con spontaneità di moto, chiaramente, senza confusione, come senza freddezza; tutto dev'essere eseguito con abilità e finitezza tali che non lascino scorgere nei personaggi o nelle voci del coro nessuna preoccupazione, e che ogni particolare abbia il suo pieno risalto.

Ma quanto lontana non fu da questo punto di perfezione l'esecuzione di ieri sera! Quanto a me, rinunzio a darne i particolari. Ingrato troppo riesce in questi casi l'ufficio di critico!

A qual pro insistere sulla assoluta insufficienza di tale o tale cantante, sulla mancanza di determinatezza nei loro vocalizzi, sulla continua incertezza d'intonazione dei cori, sulla sproporzione della forza relativa delle voci, sul nessun colorito e il nessun animo delle masse?

Darò forse un'idea della penosa impressione che la rappresentazione di ieri sera fece sull'uditorio, dicendo che pareva di veder gente macilenta e sfinita di forze fare infruttuosi conati per sollevar pesi a muovere i quali si richiedesse forza veramente erculea. E quando avrò detto che fu una esecuzione non degna di critica, credo che avrò detto quanto basta.

E pensare che questo avviene in una città come è Torino, che a buon diritto può pretendere spettacoli, se non sempre di prim'ordine, almeno tali che non riescano di disdoro all'arte, laddove una piccola cittadetta, come è Iesi, che conta poco più della ventiquattresima parte di questa popolazione, ha saputo, non ha guari, con artisti quali la Wanda-Miller e la Barlani-Dini, il Capellio-Tasca e lo Sparapani, e con buone masse, onorar per davvero lo Spontini nel suo capolavoro!

Ma tant'è, e già lo dissi: *habent sua fata* le opere: e nella serie delle vicende attraversate dalla *Vestale* dovrà aggiungersi alle lodevoli esecuzioni fattene nel 1863 nel Conservatorio a Milano, e nel corrente anno, prima a Roma nella sala Dante, e poi a Iesi, questa (difficilmente qualificabile) del teatro Vittorio Emanuele di Torino!

***

Stamani ebbe luogo nella chiesa di San Francesco da Paola l'annunziata funzione di Santa Cecilia. Tutti i pezzi che erano stati composti per quest'occasione furono eseguiti da un'eletta di più di cinquanta persone, tra cui si annoveravano parecchi dei più distinti artisti di canto e d'orchestra che conti la nostra città.

Benchè la funzione siasi protratta fino ad un'ora insolitamente tarda, la chiesa non cessò di essere letteralmente stipata di gente, che visibilmente mostrava l'interessamento che prendeva a quella funzione artistico-religiosa.

Fu a ragione molto lodato l'*Agnus Dei* del Mº Pedrotti, che è un pezzo delicatissimo. Il *Kyrie* del Mº Tancioni, contenente soavi pensieri, il *Gloria* del Mº Fussò, spontaneo, brillante, ed il *Credo* del Mº Bodoira, in cui fu specialmente apprezzato l'*Et incarnatus* (con assolo di violoncello eseguito molto bene dal Casella) piacquero assai; come pure apprezzati furono un mottetto del Bercanovich ed un *Tantum* di Dalbesio.

Tutto dà a sperare che la buona riuscita di quest'anno invoglierà gli artisti a continuare, anche negli anni a venire, in questa usanza. È cosa (diciamolo con legittimo sentimento d'orgoglio) che torna ad onor nostro e dell'arte che professiamo.

Domenica, 21 novembre.

Mº S. Tempia.

cise di ritirare il progetto di legge sulla stampa.

Se ciò accadesse, siccome la stessa Commissione è pure incaricata di riferire sulla questione dello stato d'assedio, questa se ne occuperebbe in modo speciale proponendo nella sua relazione che lo stato d'assedio sia tolto in tutti i dipartimenti, e si lasci semplicemente sussistere l'attuale legislazione per la stampa.

UNA LETTERA DEL CONTE D'ARNIM.

Il *Times* ha ricevuto la seguente lettera dal conte d'Arnim, in data di Vevey, 12 novembre:

« Desiderando rettificare alcuni errori dell'articolo del *Times* dell'11 corrente, io non posso aspettare fino a che l'autore di questo articolo abbia letto egli stesso l'opuscolo di cui parla, e dichiaro nel modo il più solenne:

« 1° Che dopo la mia nomina al posto di ambasciatore a Parigi io non ebbi alcuna conversazione coll'Imperatrice sopra verun soggetto religioso o politico, e che l'Imperatrice non ha giammai dato l'ordine d'indirizzarle alcuna lettera o comunicazione.

« Io le ho scritto, ma dessa non acconsentì mai di scrivermi. Non ebbi mai occasione di darle alcuna informazione diretta o indiretta. Ignoro totalmente i fatti dai quali il signor di Bismark può aver dedotto la convinzione che gli fece dire ciò che mi ha detto su tal proposito.

« 2° Io non ho mai inviato alcun rapporto, lettera od altra informazione che per l'intermediario del Ministero degli affari esteri, e l'influenza illegale di cui si lamentò il gran cancelliere il 19 giugno 1873, non ha giammai esistito. Io non mi sono mai opposto, con conoscenza di causa, alla sua politica. »

COSE D'ORIENTE.

L'articolo del *Times* accennato dal telegrafo dice: « Sarebbe un vero delitto il lasciare che in Bosnia le sètte religiose si distruggano fra loro. Epperò l'Austria renderebbe un ottimo servizio alla pace generale mettendosi di nuovo a rappresentare la parte che già sostenne nel 1854. Essa dovrebbe far questo col concorso delle grandi potenze; ma è l'Austria sola che deve agire, perchè il suo territorio è attiguo ai distretti in rivolta.

« D'altronde, l'Austria è una nazione per la quale l'Inghilterra nutre maggior fiducia. »

— Se si dovesse prestar fede agli organi officiosi di Russia e di Germania, l'idea di domandar delle garanzie alla Sublime Porta in favore dei cristiani d'Oriente, sarebbe affatto abbandonata oggidì, e le riforme promesse non andrebbero al di là d'una indipendenza un po' più larga nell'amministrazione provinciale.

Leggiamo nel *Tempo:*

Un dispaccio ci annunzia che gl'insorti dopo la splendida vittoria di Muratovizza stringono d'assedio la fortezza di Gasko. Al grave pericolo accorrono i Turchi facendo ressa di tutte le forze disponibili. Ed i telegrammi di Costantinopoli diranno poi che la insurrezione è domata, i turcofili lo ripeteranno. Sia pure! Continuino essi a mentire nei telegrammi, purchè gl'insorti continuino a vincere nel fatto!

Notiamo intanto come le loro forze s'aumentino di giorno in giorno.

PRESTITO DELLA CITTA' DI NAPOLI 1871.

17° *Estrazione*, 15 *novembre* 1875.

Vinse il premio di Lire 20,000 il numero 27842.

Vinsero il premio di L. 1000 i numeri 72632 87692 76931.

Vinsero il premio di L. 500 i numeri 79981 75896 73159 79609 6065 32353.

Vinsero il premio di lire 400 i numeri 85754 65194 2684 85107 64011 46239 68331 2932 38167 64406.

Vinsero il premio di lire 300 i numeri 28075 70284 22066 4901 71834 20344 39414 52090 29130 40578 7446 56309 88942 73432 26548 1254 61170 28463 47942 27134.

Vinsero il premio di lire 250 i numeri

48493	26055	24400	33010	53198	56564
70893	82920	60395	70021	63749	54701
64955	4259	35720	56437	75356	80114
64917	13966	71180	28849	23920	84253
25721	69447	49971	60549	9053	63436
18457	51049	69476	78396	85494	55781
49530	9051	44069	13932	5520	27069
6532	86510	74197	47430	55016	28729
37606	76577	11518	42843	50012	18810
56551	58959	29542	43540	75580	94148
84873	56092	12620	64379	67584	20631
60038	71730	25780	38156	41866	26184
8018	75638	8126	69771	48994	73198
77820	2010	41500	40830	57514	14457
74776	7030	84851	84623	85623	41570
1851	9378	56190	10762	24981	87166
79339	19666	65598	86922	[illegible]	14361
27757	49124	46553	76790	67859	78691
4329	50649	50847	28730	41399	79824
16546	51520	19124	47443	60099	2531
67724	24091	79394	10727	14547	44042
7317	21562	81016	49068	56180	50627
17441	60021	48944	55419	5307	29582
10388	33179	14812	66577	58428	64501
76568	37627	68770	65679	74993	24693.

CORRIERE DEL MATTINO

RISCATTO DELLE FERROVIE.

L'*Opinione* continua ad andare in visibilio all'idea « non di quel metallo » ma all'idea del riscatto delle ferrovie dell'Alta Italia; è un idillio, un cantico di gioia, che essa scioglie oggi a questa faustissima operazione.

E che teorie essa mette fuori!

Secondo l'*Opinione*, l'Inghilterra, Bismark e tutti quanti non vedono altra salute che nel riscatto; perfino lo Strossberg (il quale non era che costruttore di strade ferrate) vien fatto manovrare a favore del riscatto; fate quest'operazione, riscattate, riscattate, esclama l'*Opinione*, e la manna discenderà dal cielo a beare tutta l'Italia.

Ma mentre quel giornale « crudel Romano » è in orgasmo di felicità indescrivibile per questo benedetto riscatto, non vuole svelarci quanto questa felicità ci potrà costare; questo è un mistero cui noi miseri mortali non siamo chiamati a conoscere..... salvochè lo sappiamo da altra parte.

Quello però che non ci pare fin d'ora ammessibile da alcuno, si è l'idea messa fuori, che lo Stato si faccia esso stesso ad esercire i sette od otto mila chilometri di ferrovie.

Partito più rovinoso, più contrario all'interesse del commercio, più periglioso non sapremmo ideare.

La stessa *Perseveranza* così si esprime a tale proposito:

« Noi desideriamo che le tariffe siano nelle mani del Governo, ma non desideriamo che cadano in balìa della Camera; e lo stesso diciamo degli orari. Le esigenze della Camera possono tradursi in un grosso aggravio per le finanze dello Stato. A pensarci su ben bene, a guardare l'esperienza altrui, la scarsa abilità amministrativa de' nostri Uffizi governativi, segnatamente degli Uffizi centrali, i pericoli che da una facile e illegittima influenza parlamentare possono conseguire, si dovrebbe concludere che *nessun uomo prudente* deva parteggiare per l'esercizio governativo delle strade ferrate. »

E del resto l'esperienza passata deve almeno ammaestrarci per l'avvenire.

Quando nel 1865 il Governo cedette la rete delle Antiche Provincie alla Società delle Lombarde e Sud-Austria, si riconobbe che la contabilità governativa non presentava sufficiente base di controllo, si trovarono grandi differenze negli inventari e così via via; eppure allora si trattava di una rete di poche centinaia di chilometri, eppure a capo dell'amministrazione stava allora uno dei più solerti, dei più intelligenti, dei più probi amministratori italiani, l'esimio commend. Bona; che ne sarebbe quando si trattasse di amministrare da Roma una rete dieci volte più estesa? e potrebbero le formalità che sono indispensabili in un'amministrazione governativa prestarsi ai molteplici, ai variabilissimi ed urgenti bisogni del commercio? Come si procederebbe, per es., all'acquisto del combustibili? da chi e come si comprerebbero i veicoli, le locomotive, i mille oggetti che occorrono ad un immenso esercizio di ferrovie?

Si potrebbe forse procedere con regolari appalti, ovvero si dovrebbero autorizzare le trattative private? quali abusi, o per lo meno a quali sospetti di abuso, di parzialità non si andrebbe incontro? quali sollecitazioni per impieghi, per forniture, per servizi non assedierebbero il Governo? Si estenderebbe così il campo, il potere, l'audacia dei sollecitatori onorevoli e non onorevoli, si corromperebbe maggiormente la vita politica, e con un nuovo esercito di trenta mila stipendiati il potere esecutivo (qualunque esso possa essere nell'avvenire) arriverebbe ad aver mezzo di falsare pienamente le elezioni.

Peggior partito che l'esercizio diretto per parte dello Stato non ci pare adunque che si possa trovare; quanto al merito del riscatto aspetteremo, come già dicemmo, a parlarne quando ne conosceremo tutte le condizioni.

Roma — (Corrispondenza parlamentare). 20 novembre.

(Y) Continuano gli uomini politici ad occuparsi della convenzione sottoscritta a Basilea e, come vi diceva, non mancano i commenti in diverso senso. Si dimanda per esempio se si riscattano solamente le linee dell'Alta Italia propriamente dette, od anche quelle secondarie di cui quella Società tiene l'esercizio. Si dice pure: se il Governo deve fare uno sforzo, perchè non lo fa sull'abolizione del corso forzoso?

Ciò che poi fin d'ora fa molto parlare è questo, cioè: se il Governo amministrerà direttamente quella rete ferroviaria, oppure ne concederà l'esercizio a qualche Società. E quale sarà questa Società? Come si costituirà? O saranno i soliti nomi che formeranno la solita Società, come quelle delle Meridionali, della Regìa, ecc.? A questo ed altre domande, che sono gravissime, non vi è che una sola ed unica risposta: — Aspettiamo di vedere il contratto. Una sola cosa però non può mettersi in dubbio, ed è che se pel riscatto lo Stato deve gravarsi di altri oneri, vale meglio non farlo, ed invece pensare a togliersi ben altri vermi roditori che minacciano la rovina delle finanze del paese.

Questa sera parte il nuovo prefetto di Palermo, l'on. Gerra. Egli ha affrettata la sua partenza onde trovarsi colà al più presto per essere presente alle operazioni della Commissione d'inchiesta, la quale ha cominciato gl'interrogatori di varie persone molto elevate per posizione sociale; interrogatori che non tornano di lode al sistema d'amministrazione tenuto nell'isola. Naturalmente il Gerra andrà per metter cenere sulle cose. — Vedremo.

I movimenti che diversi giornali annunziavano da avvenire nel personale di Casa Reale, e di cui vi scrissi anche io, pare che non avvenissero più, poichè la salute del generale Medici migliora sensibilmente e si spera che il medesimo fra non molto potrà riprendere le sue normali occupazioni. — Me ne compiaccio e rallegro col generale.

Questa mane gli Uffizi hanno approvato il progetto di legge sulla leva militare marittima, e la dimanda a procedere contro il deputato Farina sulla cui elezione pende pure l'inchiesta parlamentare.

Ed a proposito di quest'inchiesta, oggi il Presidente della Camera ne ha nominato i componenti che sono gli onorevoli Bondi, Macchi, Castagnola Stefano, Pissavini e Mariotti.

L'on. Manzoni non potendo declinare l'uffizio di membro della Giunta per le elezioni, mi si assicura abbia scritto al Presidente che egli, per debito di lealtà e di deferenza verso i suoi amici politici e verso il partito cui appartiene, non prenderà parte alle operazioni della Giunta. Questo fatto deve fare persuaso una volta dippiù il Presidente che il modo come è composta quella Giunta non dà più garantie di giustizia e d'imparzialità al paese.

Leggiamo nella *Corrispondenza Provinciale Italiana:*

« Siamo dolenti di dover annunziare che la malattia dell'on. Ruggero Bonghi, ministro della pubblica istruzione, non accenna punto a miglioramento.

« L'operazione chirurgica a cui fu, or qualche giorno, sottoposto l'infermo, ha provocato delle emorragie che impensieriscono i medici curanti.

« È appena necessario aggiungere che fu vietato rigorosamente al malato qualsiasi occupazione mentale e che quindi lo si allontanerà quanto prima da Roma. »

FRANCIA.

Confermasi la notizia che il ministro Dufaure, davanti all'opposizione che da ogni parte sorge contro il suo nuovo progetto di legge per la stampa, abbia deciso di ritirarlo affatto. L'on. Ministro non sarebbe guari malcontento di veder così male accolto il suo progetto, poichè la disapprovazione del medesimo implicherebbe la conservazione dello *statu quo*: ed è appunto questo ch'ei voleva ottenere.

Ne' circoli parlamentari la principale preoccupazione dell'oggi sta tutta nel combinare la lista de' 75 candidati al Senato. I delegati delle tre frazioni di sinistra tennero parecchie adunanze per mettersi d'accordo sulla formazione di questa lista; ma non si sa ancora ciò che abbiano deliberato.

Il centro destro sarebbe il più interessato a conoscere le deliberazioni dei gruppi di sinistra, perchè, dopo la sua evoluzione sullo scrutinio di circondario, sa di essersi alienata l'amicizia de' repubblicani, ed ha tutte le ragioni di temere che, nella scelta de' senatori, non finiscano per piantarlo in asso.

Parlossi pure d'alleanze eventuali fra la sinistra ed i bonapartisti, tra legittimisti e repubblicani per combinare queste elezioni, lasciando in disparte gli orleanisti del centro destro. *Il Français* e la *Gazette de France* chiamano immorali queste alleanze, perchè evidentemente riescirebbero troppo contrarie agl'interessi del loro partito.

Oggi si ripiglia all'Assemblea, per la terza ed ultima volta, la discussione sulla legge elettorale.

LE UNIVERSITA' CATTOLICHE IN FRANCIA.

Troviamo nell'*Union de l'Ouest*, giornale del signor Freppel, la formula del giuramento prescritta dal Papa ai professori delle Università cattoliche. Prima d'essere [illegible] a fare le lezioni nell'Istituto, ciascun professore di diritto recita la formula: « Si obbliga a credere e confessare tutti gli articoli del simbolo della fede dei quale si serve la Chiesa romana, a non interpretare la Sacra Scrittura in modo diverso da quello che la interpretano i Santi Padri; a ricevere ed accettare tutte le definizioni e le dichiarazioni del Concilio di Trento, riguardo al peccato originale e alla giustificazione; a credere che nella messa si offre il vero sacrificio propiziatorio per i vivi e per i morti; che c'è un purgatorio dove si trattengono le anime; che le reliquie de' santi devono essere venerate; che alle immagini di Gesù e della Madonna dev'essere reso tutto l'omaggio possibile; che l'efficacia delle indulgenze è molto salutare ai cristiani. »

Tutti i professori di diritto nelle Università cattoliche bisogna inoltre che dicano quanto segue:

« Io giuro e prometto vera obbedienza al romano Pontefice, vicario di Cristo, successore di San Pietro, principe degli apostoli. Confesso e accetto altresì tutte le dottrine rivelate, definite e dichiarate dai santi canoni, dai Concilii ecumenici e specialmente dal santo Concilio di Trento. Rigetto pure tutte le dottrine contrarie e tutte le eresie, quali si vogliano, che sono state condannate, rigettate e scomunicate dalla Chiesa.

« Io, adunque, N. N., giuro, prometto e mi obbligo ad osservare e confessare costantemente fino alla morte, con l'aiuto di Dio, la integrità di questa vera fede, della cattolica, senza la quale nessuno è salvo, che io professo di mia volontà; giuro e prometto di far di tutto, per parte mia, perchè sia predicata, insegnata da quelli che da me dipenderanno o la cui cura sarà a me affidata. »

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA

della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 22, ore 8 20, arrivato ore 10 15.

— Il Ministero dell'istruzione pubblica inflisse un'ammonizione al prof. Pacchiotti in causa dei disordini avvenuti nella vostra Università (*).

— Ieri furono distribuite le relazioni dei bilanci della guerra e dell'istruzione. Il primo dividesi in 185 milioni di spesa ordinaria, e 24 milioni per spese straordinarie; quindi v'ha un aumento sopra il bilancio passato di quasi 6 milioni.

— Si notano frequenti reati di sangue.

— Il generale Garibaldi, commosso dal turpiloquio del nostro popolo, intende tenere pubbliche conferenze per correggere l'indegno costume. L'on. Macchi gli sarà consigliero nell'apostolato.

— L'onorevole Raeli è moribondo a Noto.

— Havvi qualche miglioramento nello stato del ministro Bonghi.

— Oggi il Papa riceverà i pellegrini Marsigliesi, offerenti danaro.

(*) Questa notizia ci pare inverosimile, non constandoci che nella nostra Università siano avvenuti *disordini* d'alcuna specie, e tanto meno provocati dal chiaro prof. Pacchiotti, benemeritissimo della scienza e che come gode la maggior stima della cittadinanza, è amato e riverito da tutti gli studenti.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Roma, 21 *novembre.*

La notizia data da alcuni giornali che pel contratto per il riscatto delle ferrovie dell'Alta Italia il Governo sia per emettere 39 milioni di rendita è assolutamente insussistente.

Firenze, 21 *novembre.*

Venne inaugurata la Scuola di scienze sociali.

San Sebastiano, 21 *novembre.*

Notizie dalla Biscaglia recano che Don Carlos è ammalato.

Quesada ha stabilito il suo quartiere generale a Logrono. Egli andrà a Madrid per assistere alla riunione dei generali, che deve discutere un piano di campagna.

I carlisti preparano un movimento nella Biscaglia e nella Navarra.

Londra, 21 *novembre.*

L'*Observer* dice che, nel caso scoppiassero le ostilità fra la Turchia e le Potenze del Nord, gl'interessi dell'Inghilterra le impedirebbero di restare spettatrice passiva in questa lotta.

Soggiunge che, se l'invio di un *ultimatum* austriaco o russo fosse seguito dall'occupazione dell'Erzegovina, l'Inghilterra dovrebbe immediatamente inviare una flotta a Costantinopoli e dichiarare che l'Inghilterra, mentre mantiensi neutrale, riservasi il diritto d'intervenire per tutelare i suoi vitali interessi come potenza marittima.

Madrid, 21 *novembre.*

La ferrovia della Catalogna ripresa il servizio.

CRONACA [illegible]

Grande incendio. — Un incendio, che in pochissime ore prese proporzioni allarmanti, scoppiò ieri sera, verso le 11, nel filatoio dei signori Rolle a Grugliasco.

Appena se ne ebbe avviso da un telegramma del Sindaco di Grugliasco, partirono tosto a quella volta i pompieri e molte guardie municipali, mentre telegraficamente si avvertiva del fatto il signor Rolle.

Notisi il caso curioso, che i pompieri erano da poco tempo di ritorno da Rivoli, ove eransi recati dietro la falsa notizia, avuta verso le otto di sera, di un incendio scoppiato nel cascinale *Calcaterra* presso Rivoli.

Il cavaliere Colli aveva anzi allestito un convoglio speciale che servì per il trasporto delle guardie e delle pompe.

La stessa cortesia fu usata anche alla seconda partenza dal cav. Colli, ed in brevissimo tempo i soccorsi arrivarono sul luogo dell'incendio, colle trombe di maggior portata. L'incendio avea già preso così spaventose proporzioni che vi vollero più di sette ore d'indefesso lavoro per poterlo spegnere quando cominciava a mancar alimento alle fiamme.

Tant'era la furia di esse, che alle due si chiesero con telegramma nuovi e potenti aiuti che immediatamente furono mandati.

Gran quantità di seta e le bacinelle furono strappate alle fiamme e salvate; l'edifizio fu distrutto col mobiglio, colle macchine e colle sete che stavano nei magazzini più vicini al focolare dell'incendio. Il danno è gravissimo e molte famiglie rimasero senza lavoro. Già prima che giungessero i pompieri da Torino, si era fatto ogni sforzo per domare l'incendio dai pompieri e dagli abitanti di Grugliasco, ma per difetto di mezzi materiali non poterono impedire che si estendesse tanto da riescire indomabile.

*** Ieri sera davanti al teatro Vittorio vi fu battaglia fra due venditori di libretti d'opera, per gelosia di mestiere. Fu necessario l'intervento d'una guardia per far cessare le ostilità e mandare in santa pace i due contendenti.

*** Ieri in via Giulio e dall'abitazione dell'avv. R. M. s'udiva un gran gridare: *al ladro!* Accorsero il maresciallo Cerva delle guardie municipali e tre sott'ufficiali di fanteria che tosto arrestarono la persona che loro fu indicata dall'avvocato come il suo ladro.

Tradotto alla Questura dichiarò aver nome Graglia Dionisio, esser bracciante alla ferrovia e con documenti provò essersi recato presso il suddetto avvocato, non per rubare, ma per reclamare il pagamento d'una somma di L. 500 dal medesimo da gran tempo dovutagli ed invano richiestagli più volte.

Fu tosto lasciato in libertà, e porse querela all'autorità giudiziaria.

*** Ieri sera, in via Massena, uno sconosciuto feriva improvvisamente con arma tagliente e per cause tuttora ignote, i seguenti individui:

B. G., d'anni 30, calzolaio, alla gamba sinistra; G. G., d'anni 23, legatore di libri, al ventre, dalla parte destra; C. A., d'anni 22, serragliere, al fianco sinistro, gravemente. I due ultimi furono ricoverati all'ospedale Mauriziano; il primo fu condotto alla propria abitazione.

*** Nella bottiglieria della *Speranza*, in via Nizza, si ebbe a deplorare ieri sera un altro ferimento, ma fortunatamente leggero. Certo M... G..., francese, operaio nella fabbrica di maioliche, fra un bicchiere e l'altro venne a parole con due sconosciuti, i quali alzarono subito le mani e gli somministrarono una buona dose di legnate. Le guardie municipali arrestarono più tardi i feritori.

*** E dàlli coi rotoli di marenghi nascosti nel terreno!

Ieri l'altro a mattina un operaio mantovano proveniente dalla Svizzera col borsellino pieno di monete d'oro, fece conoscenza con un individuo bene in arnese, nel caffè della stazione di Porta Nuova, il quale, l'individuo non il caffè, indicandogli i mezzi di raddoppiare il suo capitale, gli carpì la somma di L. 115 col noto giuoco dei rotoli nascosti nel terreno, e poi sparì. Che cuccagna!

Oggetto trovato. — La signora che domenica, 20, smarriva un elegante libro di divozioni, uscendo dalla messa-concerto di Santa Cecilia nella chiesa di S. Francesco di Paola, potrà ritirarlo presso la signora M. Rosaspina, via Po, n. 14, casa Rignon, piano 4°.

Chi avesse smarrito un portafogli contenente una somma in biglietti, può ritirarlo al negozio dei fratelli Fiorio, Dora Grossa, 13, ove gli sarà restituito mediante le necessarie indicazioni.

FATTI DIVERSI

Linguaggio universale. — Un danese, il sig. M. I. Damm, crede aver trovato una lingua universale che permetterebbe a qualunque di corrispondere con altre persone di qualsiasi nazionalità, anche quando non avessero alcuna conoscenza della lingua della reciproca nazione.

Molti scienziati a cui il signor Damm sottopose la sua scoperta, l'approvarono: e l'inventore sta per pubblicare due dizionari di questa sua lingua confrontata con quelle di Svezia e di Russia. Questi dizionari egli si propone di mandarli all'Esposizione universale di Filadelfia.

DEMINO GIUSEPPE, gerente.

Notizie Commerciali

BOLLETTINO SERICO.

La settimana serica trascorsa [illegible] il menomo indizio di miglioramento.

Un principio di risveglio, che pareva volesse dare al nostro mercato un po' d'animazione, non ebbe altro seguito che una nuova e maggior calma negli affari.

Per ora la tendenza è sempre al buon mercato, e i secondi prodotti [illegible] nella più grande calma con prezzi di ribasso.

Il listino della Borsa di Torino segnò in settimana le seguenti quotazioni:

Greggie	10,14	Piem.	L. 61 50
»	10 12	Altre prov.	» 56 —
»	9,11	Piem.	» 61 —
Strafilati	20,23	»	» 72 —
»	22,24	»	» 81
»	22 24	Merca dist.	» 78 50
»	25,27	Mar. corr.	» 67 50
»	27,29	Piem.	» 76 —
Organzini	22,24	»	» 80 —

La Condizione nostra registrò dal 12 al 18 novembre kil. 19,287 36, contro kil. 18,305 73 della settimana precedente.

La settimana serica di Milano, è stata nè più nè meno che la riproduzione fedele di quella decorsa, sia per le poche domande avutesi nei vari articoli, che per l'andamento dei prezzi.

Nei primi giorni dell'ottava non mancò di far triste impressione un breve articolo del *Moniteur des Soies*, il quale diceva essere partita dai mercati italiani, nella decorsa ottava, la spinta del ribasso il quale ha trascinato i corsi.

Il *Sole* così risponde alle [illegible] del giornale di Lione:

« La nostra piazza, e riteniamo i mercati italiani si sostennero e si sostengono ancora decorosamente, facendo fronte alle meglio alle pretese di riduzioni che ci vengono dall'estero; mentre furono le robe di cui i nostri industriali forniscono l'abbondante stock delle piazze di consumo, quelle che, pesando gravemente su quei mercati, influirono sul ribasso accennato; non raccogliamo quindi l'accusa, lasciandola dirigere a cui tocca, ma non possiamo a meno di deplorare che tale denuncia implica il fatto d'imperiosi bisogni di valuta, che costrinsero a realizzazioni forzate, e chi sa con quali perdite. »

In complesso la settimana chiuse colle solite domande, ma con poca disposizione a serie trattative e senza lusinga per ora di miglioramento nei corsi di ogni articolo.

Nei cascami si fecero i seguenti prezzi:

Strusa reali	1ª qual.	L.	8 — a	8 50
» »	2ª »	»	7 — a	8 —
» »	3ª »	»	5 50 a	6 50
» »	4ª »	»	4 50 a	5 50

Gallette forate gialle	L. 7 50 a	8 —
» » verdi 1ª q.	» 7 — a	7 50
» » » 2ª »	» 6 — a	7 —
Fiocco reale 2ª qualità	» 12 50 a	13 50
Mazzurone 1ª »	» 8 50 a	9 —
» 2ª »	» 7 — a	8 —
Barbe (Peignés) di gallettami		
classica e 1ª sublime	» 15 — a	16 —
Id. Id. 3ª qualità	» 11 — a	12 —
Id. Id. 4ª, 5ª »	» 9 — a	10 —
Id. infer. com. 1ª,2ª,3ª,4ª,5ª	» 10 — a	11 50
Gallettame 1ª qualità	» 2 — a	2 25
» 2ª »	» 1 50 a	2 —
» 3ª »	» 1 — a	1 25
» 4ª »	» — — a	— —
Gallette tarmate	» 4 — a	5 —
» rugginose non nate	» 2 30 a	2 60
Doppi in grana 1ª qual.	» 3 20 a	3 40
» » 2ª »	» 2 80 a	3 15
Strusa chinesi	» 10 — a	10 75
» nostrane	» 8 50 a	9 —
» bengalesi	» 7 — a	8 —

La Condizione di Milano ha registrato nella settimana:

Europee: Greggie 194, Trame 119, Organzini 207, Cucirine 14; Asiatiche: Greggie 137, Trame 73, Organzin. 34, Cucirine 0, in tutto balle 778 del peso di chilogr. 64,975, contro balle 765 tra greggie, lavorate e cucirine della decorsa ottava, del peso di kil. 61,930, e quindi con una differenza in più di kil. 3045.

A Lione, come le precedenti settimane, si ebbero affari discreti e piuttosto attivi sul principio nelle sete asiatiche, mentre le europee che devono subire la seria e grave concorrenza di quelle, vi si tengono sempre trascurate. Anche a Lione però gli ultimi giorni furono fiacchi, e l'ottava è finita in calma a prezzi deboli ed in ribasso per tutte le qualità fiscerte.

Nella settimana passarono alla Condizione:

Balle [illegible] organzini, 258 trame, 330 greggie, 559 pesate, in tutto balle 1483 di chil. 97,119, contro 1336 balle di chilogrammi 91,546 nella decorsa ottava, colla differenza in più di chil. 5573.

Le suddette cifre danno 450 balle di sete Europee e 1033 di Asiatiche.

IL MERCATO DEL VINO.

Torino, 21 novembre 1875.

Siamo lieti di constatare che abbiamo avuto una buona settimana d'affari sul nostro mercato del vino. Le transazioni furono alquanto più animate del solito e le vendite ascesero a 1192 ett. che ci vennero per la maggior parte forniti dai Comuni seguenti:

Dal circondario d'Alessandria:

Alessandria, Cassine, Castelletto, Pecetto, S. Salvatore, Valmadonna, Quargnento, Refrancore.

Dal circondario di Torino:

Chieri, Candiolo, S. Raffaele, Mombello, Pecetto, Sciolze.

Dal circondario di Pinerolo:

Pinerolo, Campiglione, Cavour.

Dal circondario d'Alba:

Alba, Bra, Mango, Canale.

Dal circondario di Casale:

Casale, Moncalvo, Occimiano, Grana, Casorzo, Vignale, Altavilla, Camagna.

Dal circondario d'Asti:

Asti, Cisterna, S. Damiano, Ferrere, Maretto, Castelvero, Quarto, Rocchetta Tanaro.

Il venduto si divide in

Barbera	ettolitri	200
Grignolino	»	192
Freisa	»	310
Uvaggio	»	490
Totale ettolitri		1192

Nessuna variazione si ebbe a rimarcare nei prezzi, essendosi fatto tutta la settimana L. 42 a 54, secondo le qualità, per barbera e grignolino e L. 36 a 40 per freisa e uvaggio; quindi L. 4 in media all'ettolitro per le prime qualità e L. 38 per le seconde.

Le medie generali risultarono dunque in L. 43 all'ettol. L. 21 50 alla brenta, come nella settimana scorsa, compresa ben inteso l'imposta per l'entrata in città, che ancora per poco tempo resta in lire 9 10 all'ett.

Volendo dedurre quest'imposta, si hanno le medie generali di L. 33 90 all'ettol. e L. 16 95 alla brenta di 50 litri, fuori della cinta daziaria.

I vini che predominano sul mercato, sono sempre quelli del 1874, sia che realmente le rimanenze fossero più importanti di quello che si supponeva; sia che si facciano aumentare coll'aggiunta dei nuovi prodotti, battezzando la miscela col nome di vino vecchio, piuttosto che di vino nuovo; perchè, sgraziatamente, nelle nostre provincie la maggioranza dei vini nuovi pare sia stata veramente inferiore in qualità ai prodotti del precedente raccolto, quantunque anche questi non abbiano mai brillato nè per gran bontà nè per gran forza alcoolica.

Comunque sia però, ci è grato poter dire, che non è raro ora di trovare sul mercato delle qualità veramente superiori, sempre beninteso nella categoria dei vini da pasto: veri vini del 1874, ben conservati, che non presentano nessun carattere di miscela coi nuovi prodotti, e che meritano tutta l'attenzione di chi vuol corroborare il proprio stomaco con un bicchiere di vino sano, schietto e di buon gusto. Ci furono presentati in questa settimana parecchi assaggi che avevano tutti i requisiti per soddisfare i più delicati, e quasi diremmo, i più intelligenti palati.

Siccome però in questo mondo, ed anche sul nostro mercato del vino che ne è pure una piccola parte, bisogna sempre che si trovi il male accanto al bene, il cattivo allato al buono, così in questa settimana si ebbe pure l'occasione di fare un sequestro di tredici ettolitri di vino andato a male, e che si doveva vendere all'acetaio. Però l'uso che se ne fece, mostra a bastanza che non conteneva materie dannose alla salute, e questo è un punto molto importante. I vini veramente sofisticati meritano i maggiori rigori, ma comunque sia, nè gli uni nè gli altri sfuggono all'attiva vigilanza dell'ufficio chimico del nostro mercato e bisogna constatare che la popolazione torinese, ricorrendo a farvi le sue provviste, mostra di conoscere ed apprezzare tutto il merito di questa utile istituzione.

VERCELLI, 19. — Non ostante una considerevole quantità di riso posto in vendita, l'odierno mercato trascorse con correntezza d'affari ed i prezzi guadagnarono da 25 a 50 cent. sopra tutte le qualità su quelli praticatisi martedì.

PAVIA, 20 novembre. — **Cereali.** — Continua sempre la calma nel nostro mercato. Ben sostenuti i granoni.

Grani	K. 112,116	L. 28 — a	31 50
Granoni	» 100,107	» 13 — a	15 —
Risi	» 110,114	» 32 — a	44 —
Segale	» 95,101	» 17 — a	18 —

MILANO, 20 novembre. — **Cereali.** — Come abbiamo accennato mercoledì scorso, i compratori di frumento si mostravano in quel giorno disposti ad una certa qual maggiore arrendevolezza negli affari. Ora si son fatti di nuovo restii e difficili: per cui il mercato d'oggi non potè avere vendite di riguardo, e i prezzi indietreggiarono di nuovo.

Nulla di variato nel contegno degli altri grani, pei quali manteniamo le antecedenti quotazioni.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti:

Frumento	ettol. L.	17 10 a 21 00
Granoturco	»	9 25 a 11 00
Segale	»	12 35 a 13 35
Riso pugliese dazio escluso	»	21 00 a 29 10
Riso nostrano	Id. »	23 25 a 32 15
Avena	Id. »	8 55 a 9 45

PINEROLO. — (*Nostra corrispond.*).

Bollettino dei prezzi degli infradescritti prodotti agrari venduti su questo mercato addì 20 novembre.

	mass.	min.	ett.	emina
Frumento	L. 20 —	18 70	310	4 47
Segale	» 13 05	11 73	74	2 84
Granoturco	» 11 73	10 —	280	2 53
Pomi di terra	» 1 15	0 75	miria	991
Castagne verdi	» 1 30	1 —	Id.	2488
Canapa	» 8 25	7 —	Id.	235

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO

(*Bollettino Ufficiale*)

22 novembre 1875 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0, C. del g. p. in liq. 78 65 fine corr. C. d. m. in c. 78 78 70 55.

Corso legale 78 65.

Obbl. Ferr. Romane, C. d. m. in cont. 240 25 — in liq. 240 50 fine corr.

Oro 21 70 a 21 72.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Francia 4	108 60	108 80	— —	— —
Svizzera 5	108 60	108 80	— —	— —
Londra 3	— —	— —	27 10	27 15
Germania 6	— —	— —	132 1/2	133 —
Vienna 5	— —	— —	234 1/2	235 —

CRONACA DELLA BORSA

Torino, 22 novembre 1875.

La Borsa di Parigi ci arriva sempre in sostegno particolarmente per le Rendite francesi e per l'Italiano, però sembra che il denaro non sia più tanto abbondante.

La notizia che più sembrava dover interessare la nostra Borsa era quella che l'acquisto delle ferrovie dell'Alta Italia non darà luogo ad emissione di Rendita, mentre per l'Iscrizione che verrà fatta sul gran Libro, per l'annuo pagamento, non si farà nessuna consegna di titoli.

Ciò malgrado alla Borsa di questa mattina la Rendita che esordiva a 78 75 e sembrava voler mantenersi in sostegno, piegò poco a poco a 78 72 1/2, 78 70, 78 67 1/2, 78 65, chiudendo a 78 62 1/2 per fine corrente, molto incerta.

Per fine dicembre si fece 78 85 e poi 78 80.

Le transazioni furono molto limitate.

Le az. Banca Naz. si trattavano da 1965 a 1970.

La Banca di Torino era nominale a 735.

Az. Mobiliare ital. 674 a 676.

Il Banco Sconto e Sete in rialzo da 292 1/2 a 293.

Tabacchi senza affari da 813 a 817.

Az. Meridionali 324 a 327.

Obbl. Meridionali 222 a 223.

Obbl. Romane 241 a 249.

Obbl. Vitt. Em. 234.

Obbl. Cavour 477 1/2 a 480.

Az. Banca Romana 1375 lettera.

Cambi stazionari:

Francia 108 65 a 108 65.

Londra 27 10 a 27 15.

Oro 21 70 a 21 72.

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del giorno 20 novembre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	7	632 40
Trama	6	509 56
Greggia	»	» »
Articoli diversi	»	» »
Totali	13	1141 96

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 216.

Il Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata

con Decreto Reale del 3 giugno 1872

(via Ospedale 15, casa Arnaud-Avena)

Bollettino del giorno 20 novembre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	10	819 48
Trama	1	101 30
Greggia	6	418 52
Articoli diversi	»	» »
Totali	17	1339 30

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 372.

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione Celere delle Sete in Torino

col sistema privilegiato Solei-Trivero

di M. Poncone (via Ospedale, 14).

Bollettino del giorno 20 novembre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	4	326 22
Trama	»	» »
Greggia	2	132 21
Articoli diversi	»	» »
Totali	6	458 43

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 111.

Il Direttore: A. Trivero.

Vittorio Emanuele (ore 7 1/2) — *La Contessa di Mons*, opera in 4 atti — *Gretchen*, ballo — Serata della prima donna assoluta Mariani-Deangelis Flora.

Carignano — *Riposo.*

Gerbino (ore 8) — La drammatica Compagnia Bellotti-Bon N. 3, diretta da Cesare Rossi, rappresenterà: *Un brindisi*, commedia in 5 atti.

Rossini (ore 8) — La Comica Compagnia piemontese di Milone e Ferrero rappresenterà: *L'oso dla Comunità*, commedia in 5 atti.

Nazionale — Rappresentazione equestre della Compagnia Millie-Christine.

Alfieri (ore 7 1/2) — Rappresentazione della Compagnia equestre diretta da Carlo Fassio.

San Martiniano (ore 7 1/2) — Questa sera colle marionette si rappresenterà: *Il giro del mondo in 80 giorni*, commedia-ballo in 5 atti e 20 quadri, con *Arlecchino* Passepartout; dopo l'atto 3° l'intermezzo in 2 atti *La caverna dei serpenti* — *Una festa in Malesia.*

Tutte le domeniche alle ore 3 pomer. rappresentazione straordinaria.

Torino, Tip. G. Favale e Comp.